

Il progetto, sostenuto da Acri, che coinvolge i detenuti del carcere saluzzese

La storia sbagliata di Ulisse

Presso la casa circondariale, con l'associazione "Voci Erranti".

Recite dal 6 all'8 marzo

“L’eroe che più di ogni altro ci è vicino, contemporaneo perché è un eroe imperfetto che non si sottrae all’avventura e si contraddice continuamente, mai sazio di scoprire e superare i propri limiti. Uomo dalle molte astuzie e dalle molte forme, è solo anche quando è in mezzo ai compagni”. Protagonista di una “storia sbagliata”, Ulisse, secondo gli animatori dell’associazione “Voci Erranti” che vi dedicano uno spettacolo che coinvolge (in scena e fuori) trenta detenuti del carcere di alta sicurezza saluzzese, nell’ambito del progetto “Per aspera ad astra - Come riconfigurare il carcere attraverso la cultura e la bellezza”, promosso da Acri (l’associazione delle Fondazioni di origine bancaria) e sostenuto da 11 Fondazioni di origine bancaria, tra cui la Fondazione Crc. Autrice del testo è Grazia Isoardi, mentre la regia è curata da Marco Mucaria. “È una storia sbagliata – spiegano Isoardi e Mucaria - così come sono state le loro vite caratterizzate dal forte desiderio di oltrepassare il limite, di essere uomini invincibili, eroi improvvisati, padri inaffidabili, figli ingrati, compagni infedeli. È la rappresentazione di una storia al contrario che semina dubbi e fa vedere le tante fragilità che si nascondono sotto le corazze e le armi indossate. È una storia che si ripete ancora oggi e proprio per questo motivo è necessario raccontarla, perché quando vengono meno i punti di riferimento e la linea della costa scompare, quando si naviga verso genti straniere che hanno costumi e valori diversi dai nostri, quando intorno tutto cambia e si dispera di ritrovare la propria Itaca allora non resta che aggiustare e riaggiustare la rotta fino a

trovare il varco giusto. O almeno ci si prova”. L’iniziativa è nata dall’esperienza ultra trentennale della **Compagnia della Fortezza** di Volterra, guidata dal drammaturgo e regista Armando Punzo. L’iniziativa ha l’obiettivo di tracciare un percorso che unisce le migliori esperienze di teatro in carcere presenti in diversi contesti territoriali, li fa dialogare e diffonde l’approccio anche a beneficio di altri contesti e operatori. “L’esperienza di Armando Punzo, conclude Mucaria, testimonia come sia possibile lavorare nelle carceri nell’interesse del teatro e delle arti e dei mestieri del teatro”, oltre che per le finalità rieducative e risocializzanti. Diffondere e promuovere il “teatro in carcere” significa abbattere la separazione di cui spesso il mondo delle carceri soffre rispetto alla società civile, così da creare un clima di consapevolezza rispetto al compito che essi assolvono: operare per il reinserimento del detenuto nel mondo esterno”. Lo spettacolo, che andrà in scena dal 6 all’8 marzo, alle 15 e alle 17, presso la casa di reclusione “Rodolfo Morandi” (Regione Bronda 19/b), come scritto, hanno lavorato in questi mesi trenta detenuti: venti saliranno sul palco come attori, cinque si occuperanno della parte audio/luci e altri cinque lavorano alla realizzazione della scenografia e dei costumi. Per partecipare è obbligatoria la prenotazione entro domenica 23 febbraio scrivendo una mail a info@vocierranti.org o telefonando ai numeri 380/1758323 – 340/3732192. Il costo del biglietto intero è di 10 euro, studenti 8 euro, 5 euro per gli under 14.

Heidi Martinat

